



Dieci ragazzi autistici e un palazzo tutto loro

A Codogno la prima residenza per famiglie con figli disabili

Francesca Gastaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LODI «Il primo passo è stato fatto, adesso Regione Lombardia e Ats Città Metropolitana ci diano una mano». Un primo passo da due milioni di euro quello compiuto da nove famiglie con altrettanti figli disabili gravi e una coop sociale lodigiana all'avanguardia nella cura dei «soggetti fragili». Il progetto, coperto in gran parte con contributi della Fondazione Cariplo e fondi bancari e privati, è una casa inclusiva per gli autistici con assistenza 7 giorni su 7, laboratori e l'obiettivo di renderli più capaci di interagire con gli altri, anche quando non avranno più le famiglie a sostenerli. Dieci camere personalizzate, assistenza con personale specializzato, stage creativi, avviamento ad attività lavorative e progetti per l'inclusione sociale: «Appartamenti in centro» sarà la prima «comune» per ragazzi autistici con un percorso indirizzato alla (parziale) autosufficienza.

Il progetto sperimentale nasce due anni fa dall'idea di nove famiglie di Milano e Brianza, tutte con figli affetti

da autismo, e dalla Cooperativa Amicizia di Codogno da sempre impegnata in iniziative di sostegno ai disabili. Il percorso sarà concluso fra due anni e per realizzarlo la Coop sociale e i genitori hanno acquistato la sede degli ex giudici di pace di Codogno abbandonata da anni. I 1.300 metri quadrati della palazzina «non solo verranno restituiti alla città — sottolinea il sindaco

Francesco Passerini —, ma trasformati in un progetto all'avanguardia sul fronte dell'autismo». Lo sforzo maggiore lo hanno compiuto i genitori stessi che hanno messo sul piatto 65 mila euro a testa per acquistare l'edificio. Saldo finale, 600 mila euro con rogito a giorni, seguito da 26 mesi di lavori per trasformarlo in residenza assistita. Al termine i 10 ragazzi (i nove di Milano più un altro soggetto selezionato dalla Cooperativa dalla lista di attesa oggi a 80 richieste) potranno entrare in una casa tutta loro, con comfort e progetti personalizzati per aiutarli a diventare autosufficienti insieme. E magari imparare un lavoro, come

impastare pizza e dolci riforrendo poi i locali della città.

Il progetto è stato presentato ieri anche alle autorità — tra i presenti l'assessore regionale all'Urbanistica Pietro Foroni che ha assicurato il sostegno della Lombardia — e ora, parole del presidente della Coop Amicizia Mario Perotti e del referente dei genitori Luca Doretti, ha bisogno anche di Ats per stabilizzare un percorso di cura che «alle famiglie costa dai 150 ai 200 euro al giorno».

«Il mio unico obiettivo è vedere mio figlio Riccardo (21 anni e una sindrome dissociativa che lo porta a non avere alcun contatto con l'esterno, ndr) felice e integrato — racconta Doretti, monzese —. I centri diurni non sono attrezzati e le strutture specializzate come la Coop Amicizia rare. «Appartamenti al centro» è un progetto costruito su di lui e per quelli come lui». Cooperative e famiglie hanno pensato anche di coinvolgere la città creando piattaforme di *coworking* e spazi da mettere a disposizione degli studenti. Che saranno così i primi a interagire con i nuovi ospiti.